

# Giovanni Barbareschi

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

**Giovanni Barbareschi** (Milano 1922) è un [presbitero](#), [partigiano](#) e [antifascista italiano](#), prete delle [Brigate Fiamme Verdi](#), [Giusto tra le nazioni](#) medaglia d'argento della resistenza..

## Biografia [modifica]

Dopo l'8 settembre 1943, assieme a [Teresio Olivelli](#), [Carlo Bianchi](#), [David Maria Turolto](#), [Mario Apollonio](#), [Dino Del Bo](#), partecipa agli incontri che porteranno alla fondazione del giornale [Il Ribelle](#). Il giornale delle [Brigate Fiamme Verdi](#) esce quando può per 26 numeri, correndo grandi rischi sia per stamparlo sia poi per distribuirlo. Infatti uno dei tipografi [Franco Rovida](#) e lo stesso [Teresio Olivelli](#), finiranno la loro esistenza in un campo di concentramento.

Oltre a questa attività si impegna con le [Aquile randagie](#) con il compito di portare in salvo, in [Svizzera](#) ebrei, militari alleati o ricercati politici.

Il 10 agosto 1944, ancora [Diacono](#) viene inviato dal Cardinale [Alfredo Ildefonso Schuster](#), ad impartire la benedizione ai partigiani uccisi in piazzale [Loreto](#).

Viene ordinato sacerdote il [13 agosto 1944](#), dal cardinale Schuster e dice la sua prima messa il [15 agosto](#) del [1944](#), la notte stessa viene arrestato dalle [SS](#), mentre si sta preparando per accompagnare in [Svizzera](#) degli ebrei fuggitivi<sup>[1]</sup>. Resta in prigione fino a quando il Cardinale non ne ottiene la liberazione e quando si presenta a lui dopo la liberazione, il cardinale si inginocchia e gli dice: « Così la Chiesa primitiva onorava i suoi martiri. Ti hanno fatto molto male gli Alemanni? »

Passa qualche giorno e don Barbareschi parte per la [Valcamonica](#), dove si aggrega alle [Brigate Fiamme Verdi](#), e diventa cappellano dei partigiani. Dopo essere stato arrestato viene portato nel campo di concentramento di Gries vicino a Bolzano, e da dove riesce a fuggire prima di essere trasferito in Germania, ritornato a Milano diventa il "corriere di fiducia", tra il comando alleato ed il comando Tedesco, durante le trattative per risparmiare da rappresaglie le infrastrutture milanesi.

Dal [25 luglio 1945](#), su mandato del cardinale Schuster, si adopera per evitare rappresaglie contro i vinti e con l'avallo dei comandi partigiani e alleati opera per salvare il maresciallo Koch, il generale Wolff e il colonello Dollmann (il quale il 4 marzo 1948 gli offrirà il suo diario personale come ringraziamento per avergli salvato la vita<sup>[2]</sup>).

## Dopoguerra [modifica]

Presidente e assistente della [Fuci](#) ritorna all'attività pastorale, all'insegnamento, è tra i fondatori della [Fondazione Giuseppe Lazzati](#) e fa parte del consiglio di amministrazione della [Fondazione Monsignor Andrea Ghetti-Baden](#).

Grande amico di don [Carlo Gnocchi](#), lo aiuterà nella sua opera e diventerà il suo curatore testamentario, lo aveva conosciuto il [17 marzo 1943](#), alla stazione di Udine, mentre rientrava in [Italia](#) con gli [alpini](#) reduci dal fronte [russo](#).

Attualmente impegnato in modo attivo perché non si dimentichi cosa hanno significato gli anni della resistenza in Italia, risiede a Milano<sup>[3]</sup>

## Onorificenze [modifica]



### Medaglia d'Argento al valor militare

- Croce al merito della Repubblica
- Entra a far parte del novero dei "Giusti tra le Nazioni".